

Le sigarette etiche non esistono

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Non c'è dubbio: soddisfare il vizio di un miliardo e duecento milioni di fumatori in tutto il mondo causa al pianeta danni incalcolabili. Se le riserve e i terreni dove si coltiva il tabacco fossero destinati alla coltura di prodotti alimentari, si potrebbero nutrire tra i dieci e i venti milioni di persone in più.

Ovviamente i produttori di tabacco dicono di non avere colpe, a cominciare dalla British American Tobacco (Bat). Nel 2002 la Bat è stata la prima multinazionale del settore a pubblicare una Dichiarazione di responsabilità sociale d'impresa (Rsi) annuale, come se fosse un semplice produttore di bistecche di soia, e non di sigarette cancerogene.

Nello stesso anno, le altre dieci grandi aziende del settore hanno seguito l'esempio della Bat. Secondo le Rsi dei produttori di tabacco, l'industria avrebbe fatto qualche passo avanti sul piano della sostenibilità: oggi nelle piantagioni si usano tecniche che richiedono un consumo inferiore di risorse e si cerca di ridurre l'erosione dei suoli.

Ma queste certificazioni non considerano altri aspetti. Di tutti gli alberi abbattuti nel mondo, uno su otto viene tagliato per fare spazio alle piantagioni di tabacco. Ogni anno sono abbattuti quasi 600 milioni di alberi da usare come combustibile negli impianti di



Ogni anno si usano 600 milioni di alberi negli essiccatoi per le foglie di tabacco

essiccazione delle foglie di tabacco. Perdere due milioni di ettari di foresta per fare spazio al tabacco equivale a produrre quasi il 5 per cento del totale delle emissioni di gas serra.

La grande produzione si è spostata nei paesi in via di sviluppo, dove si prevede che entro il 2010 sarà coltivato l'87 per cento del tabacco lavorato nel mondo. Ma in aree dove il clima è semiarido, il disboscamento causato dalla conversione alle coltivazioni di tabacco provoca la desertificazione di vasti territori, come sta succedendo in Uganda e Malawi.

I fumatori con una coscienza ambientale combattono il

loro senso di colpa scegliendo alternative considerate – a torto – meno dannose. Per esempio si rollano le sigarette usando le cartine e il tabacco sfuso, convinti che questo non contenga additivi chimici. Ma le ricerche dimostrano il contrario. L'unico vantaggio per l'ambiente è che almeno non si lasciano in giro mozziconi pieni di sostanze tossiche, che vanno a finire nei corsi d'acqua e nei sistemi fognari.

American Spirit è la marca di tabacco biologico più famosa e diffusa. Potrebbe sembrare la soluzione migliore per chi proprio non sa rinunciare al fumo e allo stesso tempo ha altre esigenze: difendere l'ambiente e assicurarsi che almeno una parte dei 33 milioni di lavoratori occupati nel settore non sia esposta a pesanti dosi di pesticidi.

Ma chi produce queste foglie pseudobiologiche? La RJ Reynolds, il secondo produttore statunitense di tabacco. Non c'è da stupirsi, allora, che le grandi marche cerchino di proporre prodotti biologici. È un'ottima scappatoia per un mercato dato per spacciato dopo le leggi e le campagne d'educazione antifumo. Il tabacco "verde" consentirà a un'industria mortale di sopravvivere a discapito del pianeta.

Non esistono sigarette etiche. Fatevene una ragione, e smettete di fumare. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

L'ambiente ha un futuro?

Secondo alcuni autori, l'ambientalismo ha avuto più successi di quanto si creda. I primi partiti verdi e i primi ministri dell'ambiente sono comparsi all'inizio degli anni settanta. In gran parte dei paesi europei i Verdi hanno circa il 10 per cento dei voti e sono molti gli ex ministri dell'ambiente vicini ai massimi vertici: Angela Merkel, cancelliera tedesca, John Prescott, ex vicepremier britannico, Margot Wallström, vicepresidente della comunità europea, Ségolène Royal, candidata alla presidenza francese. L'Italia è l'eccezione che conferma la regola. Il paese è al sessantanovesimo posto nel mondo per sostenibilità ambientale; il maggior quotidiano romano ha titolato un editoriale "Aboliamo il ministero dell'ambiente" (cosa già fatta nei totoministri dei principali giornali); i Verdi sono scomparsi dal parlamento; e l'industria pubblicitaria e del consumismo è tornata al governo per la quarta volta. Bentornati negli anni sessanta.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA SALVARE SALGADO

L'ambientalista colombiano José Abelardo Salgado è scomparso il 31 marzo 2008. Scrivete al governo colombiano perché intensifichi le ricerche: snipurl.com/2775f



I consigli di Leo Hickman. Se andate in ferie in camper, cercate di ridurre al minimo l'acqua potabile o i liquidi per la toilette, a meno che non vi fermiate in un'area sprovvista di servizi igienici e fontanelle.